

GRUPPI DI COMBATTIMENTO COSTITUZIONE E ORGANIZZAZIONE

segue da pag. 10

volti a qualificare il personale sull'uso delle uove armi e delle tecni-che di combattimento, lo Stato Maggiore, in sintonia con la Commissione Militare Alleata, produceva un piano generale per la riorganizzazione, l'addestramento e l'equipaggiamento dei Gruppi di Combattimento e dei Gruppi Ausiliari.

Definiti gli schemi organici del Gruppo di Combattimento «standard» e dei reparti ausiliari, venivano stabiliti i piani di approntamento e la denominazione dei Gruppi da approntare (Friuli, Mantova, Cremona, Legnano, Folgore e Piceno) precisandone i dipendenti reparti.

L'addestramento all'uso ed alla manutenzione dei nuovi materiali ed all'applicazione delle nuove procedure amministrative e di rifornimento sarebbe avvenuto in 5 fasi progressive della durata di circa 15 settimane.

L'addestramento dei comandi, volto all'acquisizione di quelle norme indispensabili ad assicurare una corretta cooperazione con gli Alleati, sarebbe dipeso dal tempo a disposizione.

In campo amministrativo si sarebbero seguiti, essenzialmente per la branca personale, i sistemi vigenti nell'esercito italiano; inoltre si definivano inequivocabilmente la dipendenza diretta dai Comandi Alleati e l'adozione delle loro modalità per quanto riguardava impiego, vettovagliamento e rifornimenti.

Un capitolo a parte costituiscono i reparti di Collegamento Britannici (B.L.U.) distaccati presso ogni comando gruppo.

Tali nuclei venivano ad assumere la direzione ed il controllo dell'addestramento e, fatto non marginale, provvedevano a far sì che «gli ordini ricevuti fossero capiti ed eseguiti» e, «le informazioni richieste alle SS.AA. fossero accuratamente tradotte e trasmesse», «i servizi amministrativi e di compiti inerenti al mantenimento fossero efficientemente ed economicamente soddisfatti» ed inoltre che «l'addestramento fosse mantenuto e migliorato quando e dove possibile»; «fossero mantenuti, durante il combattimento, i collegamenti con le formazioni sui fianchi e con le retrovie» e «fossero prontamente prevenute, rimosse o riferite alle autorità competenti le circostanze che avrebbero potuto portare detrimento all'efficienza combattiva od amministrativa dei Gruppi od al morale delle loro truppe».

Dovevano inoltre costituire «la pri-

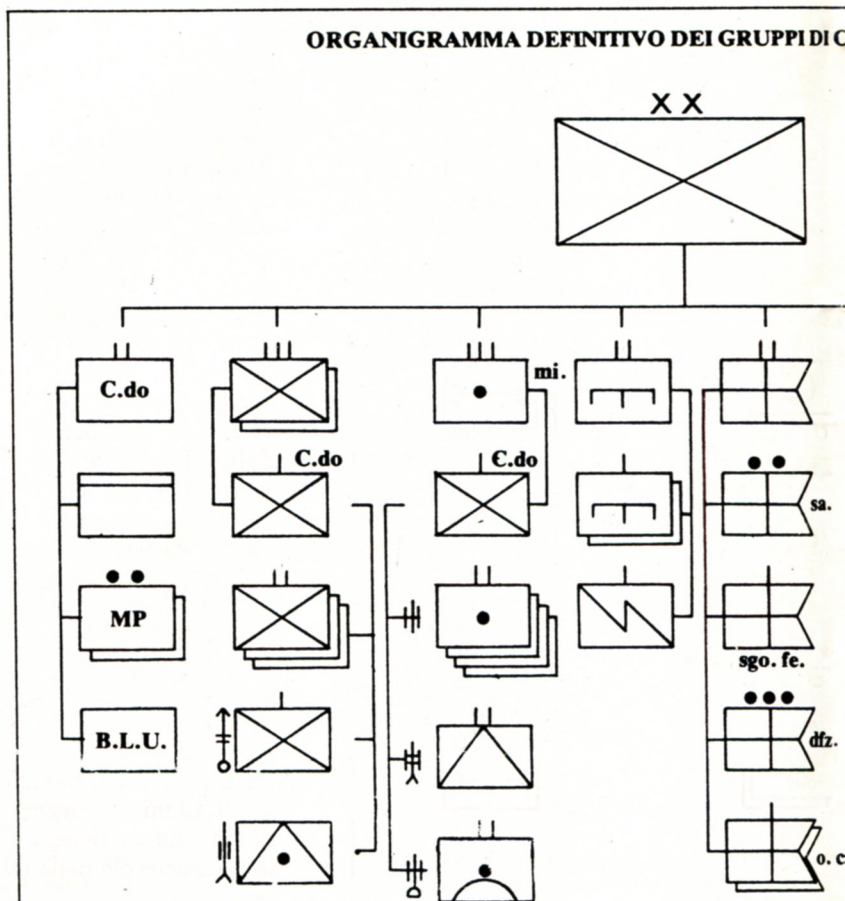
maria via di comunicazione fra il comando italiano e le formazioni superiori o fiancheggiatrici in tutte le questioni riguardanti le Unità Italiane nel loro ruolo di parte componente delle Forze Alleate».

Accanto ai B.L.U. operava un direttore dell'addestramento militare (DMI) con il compito di «supervisionare e fare

rapporto sullo stato di addestramento raggiunto» dalle unità italiane permanendo in seno ad esse sino a che il Gruppo di Combattimento non fosse stato in condizione «di poter agire sotto la supervisione del B.L.U.».

Non si può non rilevare che l'affiancamento ad ogni gruppo di tali organi di controllo con facoltà di regolare tutte le

ORGANIGRAMMA DEFINITIVO DEI GRUPPI DI C



REPARTI	C.do (1)					
Ufficiali	32	234	93	23	26	13
Sottuff. e Truppa	213	5.168	1.433	797	325	294
cn.25 lbs.			32			
cn.17 lbs.			8			
cn.6 lbs.		36				
cn.40mm			12			
mo.3 inch		40				
mo.2 inch		138		2		
mo.Piat		126	36	18		20
fucili mitragl.		400	388	34		20
maschere antigas	2	2.128	36			

(1) Escluso il B.L.U. che era composto da 7 ufficiali

attività dei Gruppi stessi, al di là della necessità di garantire l'applicazione delle norme e procedure conformemente a quelle britanniche, costituiva una palese mancanza di tatto e denotava scarsa fiducia nei confronti degli italiani. In pratica l'inserimento di organi di controllo nella struttura ordinativa dei Gruppi provocò un regresso

della libertà di azione di cui avvano goduto sino ad allora il 1° Raggruppamento ed il C.I.L.

La struttura organica

Nel settembre 1944 lo Stato Maggiore dell'Esercito concretizzò le formazioni organiche dei Gruppi alle quali furono apportate in seguito varianti di dettaglio.

Il Gruppo di Combattimento con una forza di 432 ufficiali ed 8.758 sottufficiali e truppa avrebbe ricevuto in dotazione organica 2.516 moschetti automatici, 502 fucili mitragliatori, 201 mortai «Piat» 40 mortai da 76, 140 mortai da 50, 36 pezzi da 6 libbre, 32 pezzi da 25 libbre, 8 pezzi da 17 libbre, 12 pezzi contoareti da 40, 1.183 automezzi ed ambulanze, rimorchi, autobotti.

Raffrontando la formazione del Gruppo di Combattimento con quella delle Divisioni anglo-americane emerge che a fronte della struttura binaria (2 reggimenti di fanteria) le Divisioni Alleate presentavano un ordinamento ternario (3 reggimenti di fanteria) mentre mancavano le componenti esplorative corazzate presenti nelle Grandi Unità inglesi ed americane.

Il rapporto artiglieria-fanteria, pur inferiore a quello delle Divisioni inglesi, risultava paritetico a quello delle Divisioni americane; la dotazione di armi automatiche, inferiore a quella considerevole della Divisione americana, era tuttavia superiore a quella della Divisione inglese.

Il personale ed i materiali

Nell'organizzazione dei Gruppi di Combattimento doveva essere inserito esclusivamente il personale «idoneo al combattimento o connesso ai servizi tecnici». Tale personale era distinto in 4 categorie.

Per fronteggiare il problema, solo apparentemente di agevole soluzione, si trassero gli elementi idonei dai presidi e dalle Divisioni superstiti ricorrendo inoltre a volontari e partigiani.

Ciò nonostante, alla fine del '44, anche a causa di assenze arbitrarie, ricoveri all'ospedale e licenze, i Gruppi «Friuli» e «Cremona» risultavano deficitari di circa 1.400 uomini ciascuno evidenziando una flessione della for-

za organica pari al 15%.

Per assicurare l'alimentazione del personale fu costituito, alla fine del novembre '44, il Reggimento Complementi che assunse la denominazione di «Comando Divisione Piceno (Centro Addestramento complementi per le forze italiane di combattimento)».

Con la scomparsa del Gruppo «Piceno», i Gruppi di Combattimento si riducevano da 6 a 5.

Allo scopo di svolgere efficacemente l'azione di coordinamento e controllo sulle attività svolte dai Gruppi e al Centro Addestramento complementi lo Stato Maggiore dell'Esercito provvide ad istituire un «Ispettorato dell'addestramento per i Gruppi di Combattimento» per assicurare, unitamente al mantenimento di uno stretto collegamento con le autorità militari britanniche specificamente preposte all'addestramento, il controllo «sullo svolgimento dell'addestramento presso i Gruppi di Combattimento — anche se in linea — ed il Centro Addestramento complementi». Tale Ispettorato doveva inoltre provvedere alla formulazione di proposte intese a migliorare l'istruzione — specie per adeguare nel miglior modo i procedimenti britannici all'indole del combattente italiano — fornendo nel contempo suggerimenti ai comandanti dei Gruppi e del Centro Addestramento al fine di «perfezionare l'addestramento per renderlo più aderente alle necessità di impiego».

Il morale delle truppe poteva essere considerato soddisfacente pur non mancando motivi di disagio sanati, in seguito, dai provvedimenti adottati dalle nostre autorità e da quelle alleate per rivalutare tangibilmente lo sforzo bellico italiano e rivolti non solo ad alleviare i disagi morali ma anche quelli economici del personale.

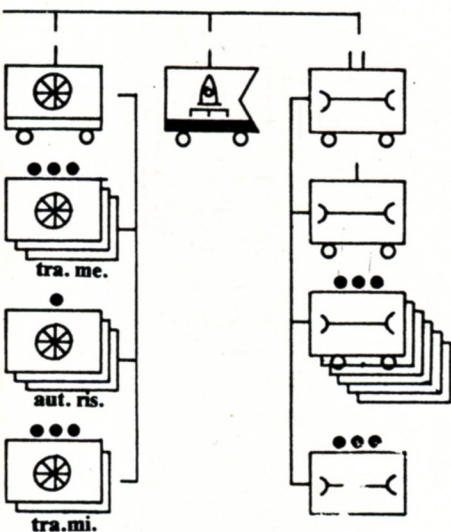
Le difficoltà inerenti alle iniziali carenze di materiali vennero ben presto rimosse dagli Alleati che approvvigionarono con rapidità ed efficienza quanto necessario.

Il Raggruppamento per il Comando

Sin dalla riunione del 23 luglio emerse il problema relativo al «Raggruppamento per il Comando» dei sei Gruppi di Combattimento.

Il rappresentante alleato, pur non assumendo una precisa posizione, segue a pag. 12

OMBATTIMENTO



4	7
69	279
	1
4	6

GRUPPI DI COMBATTIMENTO: ORDINAMENTO

segue da pag. 11

suggerì peraltro tra soluzioni alternative:

— «intercaricare i Gruppi di Combattimento Italiani fra le Divisioni Alleate»;

— «adottare un sistema misto; e cioè con parte dei Gruppi costituire un Corpo Italiano; gli altri inserirli fra le Divisioni Alleate, almeno per i primi tempi»;

— «costituire un Corpo unico tutto di Gruppi italiani».

Pur avendo il nostro Capo di Stato Maggiore ribadito con immediatezza il desiderio e la legittima aspirazione di veder costituito un «Corpo unico di tutti i Gruppi italiani» ed in seguito in tal senso si fossero adoperate le più alte Autorità, non fu possibile ottenere una soluzione a noi favorevole.

È significativa la risposta data dal generale Browning ad uno scritto del Ministro della Guerra, Casati, nel quale si poneva in risalto la rilevanza morale, militare e politica rappresentata dall'inquadramento dei Gruppi di Combattimento in Corpi d'Armata.

Il generale Browning dichiarava di non poter prendere in considerazione la proposta aggiungendo che il Comandante in Capo delle Forze Alleate in Italia aveva «deciso che, nelle attuali circostanze, la formazione di Corpi Italiani o Quartieri Generali dell'Esercito non era necessaria né desiderabile».

Nel gennaio del 1945 si ritentò, per via diplomatica tramite il nostro ambasciatore a Londra, di porre in rilievo che il raggruppamento dei Gruppi di Combattimento in unità maggiori dello stesso C.I.L. avrebbe conferito «un maggior spirito combattivo ai reparti ed una maggiore valorizzazione di fronte alla nazione dello sforzo bellico che il Paese stava compiendo». Si esprimeva inoltre l'opportunità di emettere un bollettino di guerra italiano «all'atto dell'entrata in linea dei Gruppi di Combattimento».

Gli Alleati furono irremovibili su entrambi i punti: la risposta fu negativa.

L'impiego

Quattro Gruppi di Combattimento si trovavano in linea quando, nella primavera del '45, venne dato il via all'offensiva generale sulla Linea Gotica.

A grandi linee il disegno operativo alleato prevedeva, in un primo tempo, la distruzione delle unità germaniche dislocate a sud del Po attraverso una manovra frontale, in tempi distinti, lungo le direttrici Ferrara-Bondeno (8^a Armata bri-

tannica) e Bologna-Ostiglia (5^a Armata americana) ed in seguito lo sfruttamento del successo occupando con la 5^a Armata l'allineamento Verona-Lago di Garda e con l'8^a Armata Venezia e Trieste.

I Gruppi di Combattimento «Cremona», «Friuli» e «Folgore» erano schierati con l'8^a Armata mentre il «Legnano» e il «Mantova», quest'ultimo in riserva, erano dislocati sul fronte della 5^a Armata americana.

L'organizzazione dell'offensiva, condizionata dalla necessità di mantenere una costante pressione dell'avversario e dall'imponente esigenza di ammassamento delle munizioni soprattutto di artiglieria, fu condotta dai Gruppi con estrema accuratezza.

«Insieme procederemo fino alla vittoria finale»; sono le parole rivolte alle proprie unità dal Comandante dell'8^a Armata britannica, generale McCreery alla vigilia dell'offensiva. I Gruppi di Combattimento erano pronti a condurre quello che sarà l'ultimo atto della campagna d'Italia.

Come si è accennato, la nostra legittima aspirazione a partecipare in maniera sempre più massiccia alla guerra a fianco degli Alleati si realizzò, ma trovò sulla sua strada molte pastoie e dovette superare innumerevoli difficoltà soprattutto da parte britannica, ed in particolare del Ministro degli Esteri, Sir Antony Eden, che intese attuare nei confronti dell'Italia una politica di non completa apertura. Ed anche quando si realizzò ciò avvenne esclusivamente per le esigenze alleate di sostituire con le nostre unità quelle francesi — che tante situazioni avevano risolto — sottratte dal fronte per essere impiegate nell'Operazione «Anvil» dello sbarco in Provenza.

Non venne concessa la denominazione di Divisione ai Gruppi di Combattimento, non vennero ad essi assegnate forze corazzate, non fu consentito il loro inquadramento in un Corpo d'Armata Italiano e «last but not least» nella compagine organica furono inseriti i B.L.U.

Tutto ciò comportava la menomazione del prestigio e dell'azione di comando dei nostri Quadri e costituiva una mancanza di sensibilità che avrebbe potuto infondere sfiducia riflettendosi negativamente anche nel campo del rendimento tattico. Così non fu: i Gruppi affrontarono il combattimento con decisione e sicurezza e si «distinsero», come ebbe modo di stigmatizzare il generale Mark Clark — che aveva sostituito in quest'ultima fase il generale Alexander al comando del XV Gruppo di Armate — nel suo proclama alle forze italiane.

Claudio Magris

SOLDATO DELLA RSI IN MORTE DI UN PARTIGIANO

*Aver fede, credere fermamente
nella virtù del dovere compiuto,
negare lo scetticismo, volere il bene*

ed operarlo in silenzio. (Dal decalogo della scuola d'Etica)

FRATELLO!

Stanno
in un lago di sangue
i suoi capelli immersi,
gli occhi sbarrati
nell'ultima visione,
la bocca schiusa
mostra i suoi denti
e pur l'esangue gola.

Fratello,
Chi ti uccise?
Un fratello!

Popolo, condanna
questo scempio orrendo,
ravvedi i figli tuoi,
gli occhi solleva e prega
l'Iddio dei giusti
per la pace nostra.

Umberto Congedo

* * *

U.C. Umberto Congedo, Caporal Maggiore dei Reparti regolari della Repubblica Sociale Italiana, ucciso con un colpo alla nuca mentre, in libera uscita, passeggiava per le vie della cittadina in cui era stanziato il suo reparto.

Quando raccolsero le sue «cose», nel taschino della giubba trovarono un foglietto su cui egli, proprio il giorno prima, aveva scritto questa poesia dettatagli dalla vista di un partigiano caduto in uno scontro a fuoco con i tedeschi.

Gli onesti, ed erano molti, perché a vent'anni non si può essere che tali, sentivano, pur nell'obbedienza al giuramento fatto, tutta l'esecrabilità di una guerra crudele.

Dalle parole del Caporal Maggiore, studente appena diciottenne, ci viene un monito, un invito ad essere, tutti, fratelli, a vivere in pace.

Lo si potrebbe dire un precursore di quella pacificazione che a 50 anni dal suo sacrificio non si riesce, ancora, a conseguire. Forse, perché si pretende di cercare la verità al di fuori della pace.

* * *

*...Tu, che hai concesso a quel tuo servo
di dire quelle parole, concedi a me di
comprenderle.*

(S. Agostino-Confessioni-Libr. XII —
La verità non è un monopolio di nessuno)